

Verbale relativo al gruppo 2

Convegno regionale Caritas, Missio, Migrantes

Sabato 27 maggio 2017

Facilitatori del gruppo: Alessandro Bedin (Migrantes Firenze) e Alessandro Buti (Caritas Arezzo)

Presenti al gruppo: don Siro (Arezzo - Migrantes), Mariella (Pescia - Missio), Margherita (Livorno - Caritas), Bruno (Massa Marittima - Missio), Alessandro (Firenze - Migrantes), Maurizio (Firenze - Missio), Matteo (Pescia - Caritas), Claudia (Lucca - Missio).

Prima parte. Dopo la lettura della *scheda di lavoro* con i vari punti di domanda abbiamo aperto una riflessione tra i presenti sulla *senso di comunità* che ci suscita a seguito del brano evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci:

sintesi degli interventi:

- i comboniani sono chiamati a *mettere insieme persone di mondi diversi*. Riferimento agli atti degli apostoli che vanno al tempio...la comunità esiste, anche se poco numerosa, ma piano piano cresce di numero e si diffonde. Ciascuno, anche se nel poco, sapeva di non essere solo.

-la comunità non è solo da considerare quella che fa capo alla parrocchia. Visione più ampia del concetto di comunità. Gesù stesso si è trovato in mezzo a tante forme di comunità e a tante situazioni privilegiando sempre la relazione e il contatto con la persona. La prima azione per andare incontro ai cosiddetti "lontani" è l'ascolto.

-la comunità parte dall'impegno di ciascuno. "*Possiamo essere tutti spunti per fare ed essere comunità*". La comunità è intesa anche quella familiare, degli amici...ciascuno che fa parte della comunità non è chiamato a fare cose straordinarie. La comunità cresce con le piccole cose. La differenza nella vita comunitaria la fanno i legami che si creano tra le persone.

-i giovani oggi sembrano distratti e disinteressati ma si stanno domandando e stanno riflettendo sulle cose di fondo che danno senso alla vita. Si fa spazio una certa cultura del *fare spazio all'altro*...

-Gesù ebbe compassione che è un atteggiamento molto più alto della compassione. Il "*date voi stessi da mangiare*" richiama non solo al servizio ma al coinvolgimento della persona in toto. Siamo chiamati a fare un servizio (anche piccolo) verso gli altri (es: dare un pacco viveri, pagare qualche bolletta a chi è in difficoltà economica; il centro di ascolto caritas...)

-*Gesù fa sedere la folla a gruppi*...richiama alla dimensione del tempo, del fare spazio all'altro nell'ascolto e nella condivisione. Il "sedersi" richiama alla comunità. Oggi se consideriamo le parrocchie possono essere considerate un po' ferme, bloccate, senza la capacità di rinnovarsi ed aprirsi ad un cambiamento. Viviamo in comunità che sono

asfittiche dove si fa fatica ad aprirsi agli altri. Questo perché c'è timore di perdere quelle poche sicurezze costruite nel tempo. Le comunità sono abituate a stare inoltre solo tra i cosiddetti "nostri"...

-a Firenze è stato fatto un cammino inter parrocchiale lavorando sul cap.1 dell'EG. Ogni parrocchia si è interrogato su un aspetto che poi ha rimesso e condiviso alle altre parrocchie vicine. Ne è venuto fuori un bel lavoro di insieme.

-Gesù ci richiama grazie ai suoi gesti e atteggiamenti a non stancarsi mai e a incontrare e toccare con mano le situazioni della vita delle persone. Per fare comunità è fondamentale *fare comunione*. L'esempio delle nostre 3 pastorali è un esempio di come il cammino è lungo e faticoso, soprattutto nell'ottica di agire concretamente insieme.

-l'agire ci richiama a non sentirsi mai arrivati. È fondamentale porsi sempre un obiettivo, da rappresentare così il faro per agire insieme. Proviamo a superare l'idea di agire a compartimenti stagni e ad isole separate.

-Es: nei confronti dei migranti come è il nostro comportamento? Dobbiamo uscire dalla logica del solo agire per soddisfare i bisogni primari, pur importanti, ma che non toccano mai il livello del *compatire insieme*. Come lavorare per superare tale logica? Ci sono stati tanti testimoni nel nostro tempo che si sono spesi per rendere le nostre comunità aperte e non chiuse in se stesse: ad esempio la vita di Arturo Paoli è stata un modello di fede vivente.

- il concetto di comunità richiama al *senso di appartenenza*. La comunità è qualcosa da costruire...da appartenenza anagrafica ad *appartenenza di persone*. Il cambiamento accade dentro ciascuno di noi prima che negli altri. La sfida è quella di cambiare per costruire un progetto insieme.

Seconda parte. Quali proposte e percorsi comuni tra Missio, Caritas e Migrantes?

Ci siamo interrogati su quali proposte realizzabili è possibile mettere in atto attraverso un processo di cambiamento.

Lo spunto fondamentale sta nell'assumere in tutte e tre le pastorali un atteggiamento volto al cambiamento e mettersi insieme in modo strutturato e permanente. Questo è possibile ad esempio con l'attivazione in tutte le diocesi (proposta alla CET) di un *equipe /coordinamento* che possa essere costituito da persone impegnate nelle varie pastorali e che programmi iniziative, attività, progetti comuni su vari fronti (sull'esempio del Vaticano dove è stato costituito il dicastero per lo sviluppo umano integrale:

- la formazione permanente (ad es è stato riportato il cammino fatto quest'anno nella diocesi di Arezzo...)

-un adeguato accompagnamento spirituale rivolto ai migranti che così possano trovare un reale senso di appartenenza identitario attorno ad una fede comune.

-riattivare dove non si è più svolta la *Festa dei popoli* come momento aggregante tra le comunità etniche presenti in diocesi e come strumento per condividere culture differenti. Così come produrre sussidi formativi nei tempi liturgici forti dell'anno (avvento e pasqua).